

L'ANALISI E LE PROPOSTE. Il leader del Collegio Costruttori non si arrende a un quadro pesante

Crisi-edilizia, Campana lancia una doppia sfida per il futuro

Obiettivo sull'alleggerimento fiscale
E con investimenti significativi
in ristrutturazioni e manutenzioni
«avremmo più lavoro, meno calamità»

Angela Dessi

È un grido di dolore e di rabbia quello che si leva dalla sede del Collegio Costruttori di Brescia. Il comparto edile è «in ginocchio», i dati sono «disastrosi» e «di questo passo - sottolinea il presidente, Giuliano Campana - non ci sarà data altra opportunità se non quella di chiudere». Nonostante un quadro sempre più «nero», però, il leader non intende proprio arrendersi e guarda alle possibili vie di uscita. Che, oggi più che mai, si chiamano «taglio del carico fiscale e rilancio dei lavori di ristrutturazione», auspicando che vengano confermate le detrazioni «nella misura attuale».

LO STATO di difficoltà in cui versa la «locomotiva economica» del Paese è cosa nota: 6,4 punti percentuali persi a livello nazionale nel 2010, 5,3 nel 2011 e una proiezione per il 2012 non certo incoraggiante: «la stima - spiega Campana - è di un ulteriore - 6%». In questa desola-

zione la provincia di Brescia non fa eccezione: i dati della Cassa edile parlano di un calo verticale degli occupati del 33% (dagli oltre 20.000 del 2008 ai 13.300 attuali, con un saldo negativo di oltre 6.730 unità); analizzando esclusivamente il 2012 l'occupazione segna un ulteriore -13%, con ben 1.978 unità in meno sul precedente. Non va meglio neppure sul fronte delle imprese: solo in questo esercizio sono 329 quelle «chiuse», mentre il numero sale a 1.555 nell'ultimo quadriennio. «Se si aggiunge il calo del 40% degli investimenti nei lavori pubblici e che il credito ha messo in atto un'ulteriore chiusura nei nostri confronti si comprende perché le medie imprese edili oggi non esistano più e perché il settore sia completamente bloccato», tuona Campana. Affiancato dal direttore del Collegio, Francesco Zanframundo, non risparmia una stoccata alle banche e al Governo. Colpevoli, rispettivamente, di «aver chiuso i rubinetti» delle risorse «e di non aver messo in cam-



Il direttore Francesco Zanframundo e il presidente Giuliano Campana

po alcun intervento di rilancio, continuando a mortificare un settore già in difficoltà».

FINALMENTE il recepimento della direttiva europea imporrà tempi certi per i pagamenti delle Pubbliche amministrazioni, «ma restano ancora da sbrogliare nodi come l'Imu sull'invenduto e la responsabilità sociale dell'impresa sui fornitori in tema di Iva e Irpef», aggiunge il presidente auspicando «possibili evoluzioni positive grazie al pressing dell'Ance nazionale». Senza perdere il consueto pragmatismo, chiamando in causa anche la «folia» della normativa - in vigore dal 6 ottobre - sulle terre e rocce da scavo (impone di attendere 90 giorni per avere l'autorizzazione a depositare quantità inferiori ai 6 mila me-

tri cubi), mette sul piatto la possibile ricetta per il futuro. Ovvero, l'alleggerimento della pressione fiscale (con conseguenti ricadute nel comparto), l'introduzione di una detrazione alla francese (con la possibilità di «scontare» dall'Irpef in 3 anni l'Iva versata su metà del valore della casa acquistata) e «un investimento deciso su ristrutturazioni e manutenzioni». Tutto questo - conclude - potrebbe «costituire il futuro di molte aziende», recare vantaggi sia in termini di riduzione degli inquinanti che di disastri evitati. «Se invece di spendere miliardi per la Cassa integrazione fine a se stessa lo Stato avesse investito sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture, avremmo più lavoro e meno calamità». ●